

Progetto Tav: il patto d'acciaio che tiene tutti trasversalmente alleati

Intorno al malato Italia si stanno affannando molti dottori, ognuno con la sua ricetta, dal governo agli uomini politici più o meno in vista dei vari partiti, intenti a ricrearsi una verginità e a riciclarsi per le prossime elezioni. Nessuno ammette le proprie responsabilità, omissioni ed errori e tutti rincorrono la lotta contro la corruzione, contro l'impreparazione e la mancanza di programmazione e rinnovamento della classe dirigente, contro gli sprechi e i privilegi, argomenti e atteggiamenti sui quali, alle spalle dei cittadini, hanno costruito le loro fortune personali e politiche. Non hanno capito che l'untore non può essere allo stesso tempo dottore: chi ha sbagliato per così tanti anni e spudoratamente deve andare a casa, non deve più avere altre opportunità altrimenti il malato già grave questa volta non ce la farà più.

Anche la valle di Susa non è indenne da questa politica di sprechi, di mancata programmazione, di progetti faraonici

quando i bisogni e le emergenze dei cittadini sono ben altre. Ora che la valle di Susa è stata depredata dell'assistenza socio assistenziale con un taglio in due anni da quasi un milione, con tagli alle strutture sanitarie, a quelle giudiziarie, al suo organo più rappresentativo quale era la Comunità montana, al trasporto ferroviario, ora che è stata beffata con il raddoppio del Frejus per aumentare il transito dei camion in valle e che il valore immobiliare delle case è crollato per la presenza del progetto Tav, ora che i sindaci sono stati tagliati fuori completamente dagli organi decisionali e da tutte le cabine di regia per lo sviluppo della valle e spesso ignorati, viene organizzato un convegno dal titolo pomposo "sviluppo ora", quando i buoi sono scappati.

Lo sviluppo vero di un territorio non può e non deve essere legato ad una grande opera, certificata inutile e non prioritaria dalla Corte dei Conti di Francia poco meno di tre mesi fa. Le compensazioni eventuali

messe in campo, lo dice il nome stesso, vanno a riparare dei danni che saranno, lo sappiamo tutti, pesantissimi e per un arco di tempo molto lungo.

L'incapacità di programmare un corretto e sostenibile sviluppo economico della valle di Susa indipendentemente dalla realizzazione di una grande opera dimostrano due cose inquietanti: la mancanza di idee e di conoscenza del territorio e delle sue potenzialità e, fatto più preoccupante, l'appetito economico e di carriere politiche che convergono sul progetto Tav, madre di tutte le fortune/sfortune della valle. In questo progetto sono tutti trasversalmente alleati e saldati in un patto d'acciaio grazie alla grande massa di denaro e di potere in gioco. I cittadini sono l'ultima delle preoccupazioni, tanto più che stanno sopportando con infinita pazienza e per il momento in silenzio la progressiva demolizione dello stato sociale, delle amministrazioni locali, il taglio di stipendi e pensioni, l'aumento

di tasse dirette e indirette senza che ad oggi sia ancora stata approvata la legge contro la corruzione ed una patrimoniale che renda più equa la manovra di risparmi del governo.

Devastare una valle con una grande opera inutile (vedi in merito relazione della Corte dei Conti di Francia del Luglio 2012 da pagina 151 a 154) per distribuire denaro pubblico a grandi consociazioni di imprese e finanza ed elargire carriere politiche non è sviluppo: si chiama in un modo più semplice truffa e rapina ai danni del territorio e dei cittadini, certificata in questi giorni dal governo stesso che ha constatato una maggiorazione dei costi in Italia delle grandi opere dell'ordine del 40 per cento per via della corruzione.

Sviluppo certo, con intelligenza, lungimiranza ed onestà, a misura di uomo e di ambiente: è forse troppo quello che chiediamo?

DARIO FRACCHIA
sindaco di S.Ambrogio